

MOZIONE FINALE

DEL V CONGRESSO NAZIONALE DELLE ACLI

Al concludersi del 1° decennio di vita delle ACLI, decennio di intensa ricerca di un programma e di un metodo di azione, capace di imprimere un'anima cristiana al moto di ascesa della classe lavoratrice, il V Congresso Nazionale delle ACLI constata con soddisfazione che tale fondamentale obiettivo è stato raggiunto e che le ACLI — anche attraverso la propria determinazione sociale — hanno conquistato il diritto di porsi a guida della classe lavoratrice italiana.

Il V Congresso Nazionale, riconfermata la piena fedeltà alla fondamentale missione del movimento, si impegna ad una sempre più approfondita opera di formazione religiosa, morale e civica dei lavoratori cristiani, realizzando in tal modo compiutamente il mandato del IV Congresso Nazionale di Napoli, il quale volle le ACLI tutte trasformate in scuola di formazione, al fine di fornire alla classe lavoratrice italiana un principio operativo di rinnovamento personale e sociale, adeguato alla sua responsabilità storica.

Le ACLI, coerenti alla loro vocazione operaia e cristiana, si sentono impegnate verso la Chiesa — alla quale testimoniano la loro indefettibile fedeltà — e verso la società italiana a contribuire efficacemente allo sviluppo della coscienza sociale cristiana, premessa di maggiore giustizia nella libertà e garanzia della completa espansione della persona umana.

Le ACLI sono consapevoli che tali obiettivi vengono contrastati dalla chiusura che caratterizza tanta parte della classe dirigente economica e dalla massiccia presenza marxista in Italia.

Pertanto giudicano loro dovere porsi quale autentica forza sociale sostitutiva del mito marxista quale matrice di una nuova classe dirigente, preparata a partecipare, — con altre forze e classi sociali, convinte della necessità storica dello sviluppo democratico del Paese — alla realizzazione del benessere nazionale, all'attuazione della Costituzione, della pace tra i popoli, dell'unione dei popoli liberi.

Nel loro sforzo di approfondire la situazione italiana e di interpretarla alla luce del Vangelo, affermando la volontà di impiegare tutti i mezzi e gli strumenti operativi a propria disposizione, indicano — nell'interesse della classe lavoratrice e della comunità nazionale — gli obiettivi essenziali da conseguire in armonica ascendenza ed in contemporanea attuazione:

- 1) nel campo aziendale
- 2) nel campo sindacale
- 3) nel campo amministrativo
- 4) nel campo politico
- 5) nel campo economico.

1) Nel campo aziendale.

I Nuclei aclisti — cellule di coordinazione ed orientamento sociale cristiano — debbono sensibilizzare i lavoratori sui problemi proposti dalle nuove tecniche conseguenti alla accentuata industrializzazione. Essi debbono assumere con prontezza atteggiamenti atti a correggerne gli effetti deleteri e pertanto svolgere un'azione:

a) di rinnovamento del costume dei lavoratori, impegnati nella difesa delle posizioni raggiunte, contro i pericoli di collusione e corruzione;

b) di difesa e di sostegno degli strumenti tradizionali del sindacato e delle **Commissioni Interne**;

c) di studio e di sperimentazione di nuovi strumenti di **democratica presenza** dei lavoratori nella fabbrica;

d) di difesa dalle **forme di oppressione**, che offendono nei diritti civili e politici i lavoratori e che ne contrastano le istanze di sempre maggiore collaborazione alla produzione; nonché da ogni forma di **paternalismo** che intacca la coscienza e la dignità dei lavoratori;

e) di ricerca e sperimentazione dei migliori metodi di **relazioni umane**, che siano espressione di sincera collaborazione e stimolo a nuovi rapporti sociali tra i gruppi componenti l'azienda, nel rispetto delle Commissioni Interne e di ogni forma di associazione dei dipendenti, al fine di avviare ad una **reale democratizzazione dell'impresa**.

2) Nel campo sindacale.

Il **Nucleo**, perno dell'iniziativa sociale aclista, prenderà **precisa posizione su tutte le questioni** che interessano l'ambiente di lavoro, ed in prima linea, sull'**azione sindacale**, perchè essa non solo sia sempre più atta a interpretare le istanze dei lavoratori, ma assuma la funzione di stimolo produttivistico del sistema economico, nell'interesse della comunità nazionale.

La **CISL rappresenta oggi la organizzazione sindacale** che meglio può realizzare questo programma, in quanto presuppone: democraticità, autonomia e ferma difesa degli interessi dei lavoratori.

L'**azione sindacale** deve inoltre:

a) mantenere le **contrattazioni a livello aziendale** nel limite di pattuizioni integrative di quelle di settore, condotte dai sindacati di categoria;

b) respingere ogni tentativo di **discriminazione dei lavoratori** e di indebolimento dei loro organismi rappresentativi;

c) denunciare le continue **violazioni contrattuali** della legislazione nelle iniziative tendenti al frazionamento ed alla smobilizzazione della unità produttiva.

3) Nel campo amministrativo.

Il Movimento Operaio Cristiano rivendica l'indispensabile ed adeguata **presenza dei lavoratori nelle amministrazioni locali** — regioni, province, comuni — per attuare programmi organici a favore dei ceti popolari, che prevedano la coraggiosa **denuncia delle discriminazioni** a favore dei privilegiati; un'**azione di intervento** diretto a colmare omissioni nella soluzione dei problemi assillanti la classe lavoratrice, quali la **casa**, i **servizi pubblici** e le **comunicazioni**. In particolare:

a) **per il problema della casa**, si impediscano speculazioni sulle aree fabbricabili e si sviluppino i piani di costruzione privati e pubblici, con particolare favore per le cooperative edilizie;

b) **per i servizi e i lavori pubblici**, si sviluppino in modo tale da contenere il preoccupante fenomeno dell'abbandono dei piccoli e medi centri, dovuto all'attuale disagio della residenza;

Anche in questo ganglio vitale della democrazia non si limiti alla sola manifestazione elettorale la partecipazione dei lavoratori, ma i Circoli ACLI promuovano **frequenti contatti con gli amministratori**.

Inoltre i Circoli si preoccupino della **preparazione di lavoratori idonei all'amministrazione** e tempestivamente li orientino alla scelta di coloro che, tra i candidati, li rappresentano più sensibilmente.

A confermare il proprio interesse alla democratizzazione delle comunità

locali, il Movimento Operaio Cristiano propone che la nuova Presidenza promuova una **inchiesta nazionale** per puntualizzare ulteriormente gli obiettivi concreti che i lavoratori chiedono siano perseguiti nelle amministrazioni locali.

4) Nel campo politico.

Conformemente alla loro natura, le ACLI non agiscono sul terreno proprio ai partiti politici, nè intendono sconfinare, ma rivendicano il diritto di esprimere giudizi ed orientamenti politici conseguenti alle scelte fondamentali che esse indicano nelle seguenti proposizioni:

- a) rifiuto di qualsiasi regime dittatoriale;
- b) accettazione del regime e del metodo democratico, e, di conseguenza, attribuzione ai partiti di una funzione essenziale per il consolidamento della democrazia e la realizzazione di una politica di progresso e giustizia sociale;
- c) progrediente inserzione della classe lavoratrice nello Stato, per attuare tale politica;
- d) salvaguardia della formula politica dell'unità dei cattolici, che si concretava nella D.C., la quale, tuttavia, deve sempre meglio qualificarsi quale partito che mutua la grande maggioranza dei consensi dai ceti popolari. Tale qualificazione deve essere mantenuta ed allargata con una linea di politica economica risoltrice dei più acuti ed urgenti problemi strutturali, che verranno più oltre indicati;
- e) una più intensa esperienza democratica di partito, necessaria perchè i lavoratori intravedano la soluzione dei loro problemi di fondo, anche in coerenti e continue impostazioni di politica generale, corrispondenti agli orientamenti sociali del Movimento e capaci di promuovere l'allargamento della base consensuale al regime democratico.

5) Nel campo economico.

Le ACLI ritengono che il Governo ed il Parlamento debbano assicurare un organico sviluppo economico del Paese, per eliminare progressivamente la disoccupazione, la quale, a dieci anni dalla fine della guerra, continua a rappresentare la insostenibile situazione di oltre due milioni di italiani.

Per rimuovere gli ostacoli a tale sviluppo, le ACLI ritengono necessario:

1) l'attuazione del Piano Vanoni, che deve costituire la base della politica economica del Paese, con particolare riguardo ad una più dettagliata analisi della produttività degli investimenti nei settori chiave, tenendo conto della necessità che i finanziamenti diretti al Sud abbiano a favorire il sorgere di iniziative locali o comunque autonome rispetto ai maggiori gruppi industriali.

Il Piano Vanoni deve quindi considerarsi lo strumento antimonopolistico e deve inoltre chiamare gli operatori economici alla corresponsabilità nei sacrifici che i lavoratori si sono dichiarati disposti a sostenere, accettandone le linee e gli impegni fondamentali.

2) La riforma dell'I.R.I., che, secondo il voto del Parlamento, permetta all'Istituto un diretto inserimento nella politica economica generale del Paese, secondo un piano da elaborarsi dal nuovo Ministero delle Partecipazioni di Stato.

3) La costituzione di un commissariato per l'energia (da cui deve venire controllata anche l'industria elettrica) ed una adeguata legislazione sulle ricerche e sullo sfruttamento degli idrocarburi, che tenga conto preminente dell'Azienda di Stato.

4) Un'indagine sui collegamenti fra imprese che creano situazioni di tipo monopolistico, sulla politica dei prezzi e degli investimenti dei maggiori complessi industriali e sui legami tra i complessi industriali e quelli finanziari.

5) Lo studio di misure adeguate per assicurare necessari **finanziamenti** ad iniziative di **piccole e medie imprese** economicamente sane, ed in particolare ad attività cooperative nel Sud.

6) **Il completamento della riforma agraria**; l'applicazione di una nuova legge sui patti di lavoro in agricoltura — per i quali le ACLI riconfermano i propri orientamenti —; lo studio di tutte le misure atte a facilitare iniziative cooperative in grado di migliorare l'organizzazione tecnica della produzione; la riorganizzazione del credito agrario; l'organizzazione di enti di assistenza tecnica.

7) **Una più energica ed oculata politica fiscale**, che vigili anche sulle ingenti evasioni delle imposte dirette.

8) **Una politica della Banca d'Italia** di appoggio al programma di sviluppo decennale del reddito e della occupazione.

9) **Una riorganizzazione del sistema di Previdenza Sociale**, che, con opportune semplificazioni, riduca i costi amministrativi ora sproporzionati rispetto alle erogazioni.

10) **Una rinnovata politica scolastica**, che assicuri ai figli dei lavoratori, la possibilità di accedere alle scuole di ogni grado, e predisponga mezzi adeguati alla ricerca scientifica, nonché condizioni dignitose a coloro che vi si dedicano.

11) **Una riforma della burocrazia**, che ne assicuri la massima efficienza con un trattamento economico adeguato alle sue responsabilità.

* * *

Il V Congresso Nazionale delle ACLI, di fronte ai numerosi **problemi legislativi**, che ancora attendono l'approvazione del Parlamento, richiama la necessità della loro definizione, ed indica fra i **più urgenti** quelli riguardanti:

- i patti agrari;
- la legge di perequazione tributaria;
- l'intervento nel settore tessile, per fronteggiare la crisi e alleviare il disagio dei lavoratori;
- il riconoscimento giuridico dei contratti collettivi di lavoro;
- l'estensione dell'assistenza sanitaria e previdenziale alle categorie ancora sprovviste di tutela.

* * *

Il V Congresso Nazionale, approvando la relazione dell'attività svolta dalla Presidenza Centrale, affida al nuovo Consiglio Nazionale tutti i voti che sono stati espressi in ordine alla necessità di una **unitaria impostazione ideologica** ed al **rafforzamento dell'organizzazione**; ma **specificatamente** chiede:

- il **potenziamento delle scuole di formazione** centrale, provinciali e regionali;
- la realizzazione di una **più efficace divulgazione delle notizie** sulla vita del Movimento, a mezzo dei propri organi di stampa e di una propria agenzia d'informazione;
- una più vasta strutturazione della presenza aclista nei luoghi di lavoro, attraverso l'**estensione dei nuclei aziendali**.

Il Movimento Operaio Cristiano fa sua la bandiera del rinnovamento morale e della integrità di costumi e di vita, perchè la società italiana abbia una classe dirigente coerentemente cristiana, profondamente democratica e legata vitalmente alle attese dei lavoratori.

A tal patto solamente, e con tale spirito, le ACLI saranno scuola di formazione, vivaio di uomini, centrale di promozione, di maturazione umana e cristiana, di guida della classe lavoratrice italiana.